

Un aspetto particolare della traduzione tecnica: la traduzione presso le Comunità Europee. Studio di un caso

Anna Giambagli

SSLM, Università di Trieste

Le considerazioni sviluppate nel presente lavoro muovono da un'esperienza pluriennale in qualità di traduttrice presso la CEE e sono volte fondamentalmente a evidenziare alcune caratteristiche della traduzione così come essa viene organizzata entro un contesto prettamente istituzionale che, in quanto tale, presenta interessanti peculiarità rispetto agli schemi abitualmente seguiti nella libera professione.

E' appena il caso di puntualizzare che dette peculiarità attengono più alla forma che al merito dell'operazione traduttiva, giacché quest'ultima si identifica sempre e comunque nella riformulazione in lingua d'arrivo dei concetti, o unità di senso, espressi dall'originale. Il traduttore, sia che lavori entro un sistema istituzionale sia che svolga la propria attività su base indipendente, e al di là della natura di ciò che traduce — opere letterarie, saggistica, testi tecnico-scientifici... — è ben consapevole che l'essenza del testo risiede nei suoi contenuti e che, pertanto, la lingua dalla quale e verso la quale traduce rappresentano dei significanti esterni e 'tangibili' a veicolo dei significati interni al testo stesso.

Il periodo di servizio prestato dall'autrice è stato effettuato presso la Divisione Traduzione, Sezione di Lingua Italiana, del Comitato Economico e Sociale (C.E.S.) della CEE, organo consultivo e parte integrante del sistema istituzionale comunitario¹.

Per comprendere tanto le modalità che disciplinano l'attività della Divisione Traduzione quanto la 'fisionomia' del traduttore al suo interno, è opportuno delineare in sintesi estrema la funzione del Comitato e, più nel

dettaglio, l'organizzazione del lavoro presso la Divisione Traduzione ed i requisiti previsti per la nomina a funzionario traduttore.

Il Comitato Economico e Sociale è un'assemblea consultiva composta da rappresentanti delle varie categorie della vita economica e sociale, organizzati in tre Gruppi: Lavoratori, Datori di Lavoro e Attività Diverse², per un totale di 189 membri proposti dai Governi nazionali. Esso viene consultato in via obbligatoria o facoltativa dal Consiglio e dalla Commissione su questioni di interesse comunitario, consultazione che si concretizza tramite l'elaborazione di Pareri trasmessi poi al Consiglio per la decisione finale in materia³. Il Parere, attraverso diverse fasi preparatorie, costituisce perciò il testo che caratterizza per eccellenza il lavoro del traduttore, oltre naturalmente a vari altri tipi di documenti la cui analisi ci porterebbe ad ampliare certo indebitamente i confini prefissati.

Su piano operativo, il C.E.S. ha istituito al proprio interno nove Sezioni, che coprono i settori fondamentali dell'attività comunitaria come previsti dai Trattati di Roma, ossia:

- Affari economici, finanziari e monetari
- Relazioni esterne, politica commerciale e dello sviluppo
- Affari sociali, famiglia, istruzione e cultura
- Ambiente, salute pubblica e consumo
- Agricoltura e pesca
- Sviluppo regionale, assetto territoriale ed

¹ Il quadro istituzionale delle Comunità Europee è costituito, come è noto, dalla Commissione, dal Consiglio, dal Parlamento, dal Comitato Economico e Sociale e dalla Corte di Giustizia.

² Ad esempio, consumatori, artigianato, libere professioni, commercio, gruppi di protezione ambientale, operatori dei trasporti, produttori agricoli, piccole e medie imprese.

³ Il Comitato Economico e Sociale gode inoltre del diritto ad emettere pareri di propria iniziativa ogniqualvolta ne ravvisi l'opportunità; nell'arco dell'anno vengono formulati circa 180 pareri.

urbanistica

- Industria, commercio, artigianato e servizi
- Trasporti e comunicazioni
- Energia, questioni nucleari e ricerca⁴,

ciascuna delle quali viene designata, in base alle proprie specifiche competenze, a formulare un Parere in merito a proposte di legislazione comunitaria elaborate dalla Commissione ed approvate dal Consiglio in via definitiva.

L'elenco delle nove Sezioni è funzionale per comprendere entro quali settori tematici si svolge il lavoro dei traduttori, suddivisi in gruppi linguistici corrispondenti alle lingue ufficiali della Comunità; la Divisione Traduzione è pertanto costituita dalle Sezioni di lingua Danese, Francese, Greca, Inglese, Italiana, Olandese, Portoghese, Spagnola e Tedesca, ognuna delle quali comprende in media 11 traduttori oltre al Capo Sezione.

Da tale elenco si evince altresì con nettezza la natura eminentemente settoriale e profondamente specializzata dei temi trattati e, di conseguenza, dei linguaggi tecnici utilizzati dai redattori dei testi e, logicamente, dai traduttori. Per avere un'idea dell'estrema diversificazione che giornalmente si prospetta al traduttore, si scelga anche uno soltanto dei Pareri elaborati di recente o in fase di elaborazione dalle varie Sezioni; Economia: "Orientamenti relativi alla fiscalità delle imprese", Relazioni esterne: "Le relazioni della Comunità Europea con i Paesi dell'Europa centrale e orientale", Affari sociali: "Statuto dei lavoratori migranti — Paesi terzi", Ambiente: "Discariche dei rifiuti", Agricoltura: "Principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per gli animali importati nella Comunità dai Paesi terzi", Sviluppo regionale: "Il turismo e lo sviluppo regionale", Industria: "Struttura delle società per azioni e poteri ed obblighi dei suoi organi sociali", Trasporti: "Ravvicinamento delle legislazioni

⁴ Tale strutturazione rappresenta in buona sostanza una sorta di sinossi rispetto al più vasto e dettagliato impianto operativo della Commissione, organizzata in 23 Direzioni Generali: Relazioni esterne, Affari economici e finanziari, Mercato interno e affari industriali, Concorrenza, Occupazione, relazioni industriali e affari sociali, Agricoltura, Trasporti, Sviluppo, Personale e amministrazione, Audiovisivo, informazione, comunicazione e cultura, Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile, Affari scientifici, ricerca e sviluppo, Telecomunicazioni, industrie dell'informazione e innovazione, Pesca, Istituzioni finanziarie e diritto delle società, Politiche regionali, Energia, Credito e investimenti, Bilanci, Controllo finanziario, Unione doganale e imposizione indiretta, Coordinamento delle politiche strutturali, Politica delle imprese, commercio, turismo ed economia sociale. Successivamente alla recente riorganizzazione, il Servizio Traduzione presso la Commissione — che impiega in totale circa 1000 traduttori per tutte le lingue — si sviluppa su 7 "Gruppi tematici" che disimpegnano il lavoro di traduzione di due o più DG, unificate secondo schemi coerenti: ad esempio, il Gruppo Tematico B segue i lavori della DG Affari economici e finanziari e della DG Mercato interno e affari industriali.

degli Stati membri relative al controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi", Energia: "Diffusione e valorizzazione dei risultati ottenuti dai programmi specifici di ricerca e di sviluppo tecnologico della Comunità".

E' piuttosto arduo, a questo punto, immaginare un traduttore in grado di gestire soddisfacentemente tutti i campi succitati con le competenze tecnico-settoriali e con le conoscenze terminologico-linguistiche imprescindibili per produrre un testo fortemente specializzato nei contenuti e nell'espressione. Certo, la densità tecnica di un documento può variare in maniera anche sensibile: è intuitivo, difatti, che un Parere formulato dalla Sezione "Relazioni esterne" o "Affari sociali" presenterà in principio una frequenza più attenuata di terminologia riferibile a un linguaggio vistosamente settoriale rispetto ad uno elaborato, ad esempio, dalla Sezione "Trasporti" o "Energia".

Analogamente alla filosofia adottata dalla Commissione, anche presso il Comitato si tende perciò, compatibilmente con le esigenze del servizio, a destinare il traduttore a seguire in via privilegiata alcuni settori, ferma restando comunque la possibilità di lavorare su documenti afferenti a qualunque altra materia, secondo un approccio flessibile che deve in ogni caso garantire la produzione di un testo senza debolezze di espressione né incongruità di contenuti.

Come presso ogni altra Istituzione internazionale europea, il lavoro di traduttore viene svolto esclusivamente verso la lingua materna; va sottolineato che la conoscenza effettiva di quest'ultima da parte del candidato è sottoposta, in fase di concorso, ad una verifica secondo parametri valutativi estremamente rigorosi sul piano grammaticale, sintattico, lessicale, espressivo e culturale in senso lato, nella produzione sia orale sia redazionale. Il traduttore lavora da un minimo di due ad un massimo di otto lingue (evento comunque alquanto inconsueto); le combinazioni linguistiche dell'*équipe* di lingua italiana attualmente operativa presso il C.E.S. vanno da tre a cinque lingue ma, in ogni caso, vengono tradotte direttamente tutte le lingue ufficiali, sicché non vi è necessità di ricorrere alla traduzione in relais, come talvolta si verifica successivamente all'adesione di nuovi Stati membri e, quindi, all'introduzione di nuove lingue. Non del tutto infrequente è invece il caso della traduzione di testi redatti non nella lingua materna del relatore; ciò avviene solitamente perché il documento progredisce a volte all'interno di un contesto amministrativo plurilingue, cosicché viene scelta una lingua veicolare comune che può anche non identificarsi con quella dell'autore

ufficiale del testo. Le questioni di ordine interpretativo che possono emergere in questi casi vengono comunque risolte in linea generale alquanto agevolmente dal traduttore.

Oltre alle lingue di lavoro, è interessante analizzare il percorso accademico del traduttore, giacché non sempre egli proviene da scuole riferibili ad una formazione decisamente linguistica, quali la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere o un Istituto universitario per Traduttori e Interpreti. Un numero non esiguo di traduttori comunitari è infatti in possesso di una Laurea in Lettere, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia e Commercio, ma non mancano laureati in Medicina, Farmacia, Veterinaria, Chimica, Architettura... Ci si potrebbe a buon diritto chiedere quale mai possa essere il punto d'incontro tra Medicina e Traduzione; va ricordato a questo proposito che l'ammissione ai concorsi per traduttori presso la CEE prevede, tra l'altro, che il candidato sia in possesso di un titolo di studio universitario (non specificato) e che conosca approfonditamente almeno due lingue ufficiali della Comunità. Ciò significa in sostanza che, una volta comprovate le effettive competenze linguistiche, un rilievo non secondario viene attribuito alla formazione settoriale del candidato, per motivi di trasparente comprensione, poiché è fuor di dubbio che un giurista con conoscenze linguistiche adeguate al compito tradurrà un testo di legge con una più sicura padronanza della materia rispetto al non esperto. Avendo a mente la natura eminentemente specialistica della traduzione in CEE, è evidente che la formazione settoriale del traduttore non viene tenuta in subordine alla conoscenza delle lingue straniere, ma che essa si situa in sostanza su un piano paritetico con quest'ultima.

E' d'altro canto innegabile che un traduttore con un curriculum di tipo specificamente linguistico dispone di strumenti metodologici ideali per affrontare con rigore il testo sul piano traduttivo, abilità che gli consente di applicare i principi teorici della traduzione alla materia da tradurre.

In breve, stante che 'esperto' e 'traduttore' sono ben raramente compresenti *ab initio* in forma matura nello stesso soggetto, sia l'uno sia l'altro dovranno in genere seguire individualmente un percorso pragmatico ad integrazione della competenza non dominante.

Durante i primi anni di attività il traduttore viene regolarmente sottoposto ad una revisione di verifica e controllo sul merito e sulla forma: si instaura in tal modo una proficua interazione di *équipe* tra traduttore e revisore che talvolta, se necessario, a scopo di chiarificazione a livello formale e sostanziale, può

allargarsi ad includere anche il redattore del testo. Il momento della revisione rappresenta una fase sostanziale del processo finalizzato alla creazione di un testo pienamente fruibile per la discussione del documento in seduta di lavoro.

Tuttavia, dopo alcuni anni — in genere quattro o cinque — si ritiene che il traduttore abbia acquisito appieno le competenze necessarie per gestire il proprio lavoro in autonomia, ferma restando ovviamente la possibilità di consultare il revisore se ritenuto opportuno o necessario per la validazione degli esiti del lavoro.

Quanto agli strumenti ausiliari di cui dispone il traduttore, oltre ovviamente ai dizionari monolingui o bilingui generali e settoriali, un contributo significativo è offerto dalle varie raccolte di Glossari e Vocabolari in più lingue pubblicate dalla stessa Comunità Europea per i diversi campi di attività e che rappresentano il corpus terminologico edificato sulla base di testi comunitari in un continuo processo di aggiornamento ed integrazione⁵. Il traduttore del Comitato economico e sociale trova inoltre un ulteriore supporto — e, sovente, riferimento obbligato — nel Documento di base sul quale la Sezione competente è chiamata ad emettere il proprio Parere; a scopo di normalizzazione ed uniformità è in genere indispensabile ricondursi a tale testo per garantire la congruenza su piano terminologico nel corso dell'iter procedurale. S'intuisce perciò che dal traduttore si attende anche l'attivazione di lessemi conformi ai testi precedentemente codificati, lessemi del resto non frequentemente utilizzati al di fuori del contesto comunitario o ivi applicati con accezioni del tutto specifiche.

Ciò apre una riflessione quanto al margine di libertà e di servitù del traduttore nei confronti del testo, riflessione che può venire meglio condotta muovendo dall'analisi di un caso concreto: la traduzione italiana dall'originale francese di un recente Parere elaborato dalla Sezione "Industria" sulla "*Proposition de Directive*

⁵ Ad esempio, tra gli altri, l'ampia serie curata dal G.I.I.T. (Groupe Interinstitutionnel de Terminologie et de Documentation) che riunisce i rappresentanti dei Servizi linguistici e Terminologici delle Istituzioni comunitarie. Tra gli scopi dichiaratamente perseguiti dal G.I.I.T., il contributo alla ricerca scientifica in terminologia, in particolare tramite la collaborazione con la Conférence Internationale des Directeurs des Instituts Universitaires de Traducteurs et d'Interprètes (CIUTI). I titoli pubblicati dalla Commissione comprendono attualmente, tra gli altri, Glossari e Vocabolari sui seguenti temi (lingua base francese): Acier, Budgetaire, Douanier, Economie-finances-monnaie, Energie, Sécurité sociale, Tabac, Traités Européens, Transport, TVA, Vinification, Monde du Travail et du Mouvement Syndical, Radioprotection, Routes, Sidérurgie, Téléinformatique. I Glossari editi dal Parlamento trattano, tra gli altri, i settori seguenti: Fiscale, Pêche, Société Anonyme Européenne, Droits de l'Homme, Drogues et Stupéfiants, Juridique, Urbanisme et Aménagement du Territoire, Ecologique, Substances Polluantes, Gestion des Déchets, Nouveau Système d'Armes, Environnement.

du Conseil sur la surveillance et le contrôle des grands risques des établissements de crédit”, in italiano “Proposta di Direttiva del Consiglio relativa alla vigilanza ed al controllo dei grandi fidi degli enti creditizi”.

Va anzitutto ricordato che molti documenti comunitari sono riconducibili, lato o *stricto sensu*, a testi di natura giuridica, giacché fine istituzionale precipuo della Comunità Europea è l’emanazione di disposizioni aventi forza di legge recepite successivamente negli ordinamenti nazionali. Detti documenti presentano perciò sovente una veste esterna fortemente normalizzata dal punto di vista formale e redazionale, secondo schemi codificati e secondo corrispondenze linguistiche prestabilite per le quali non conviene più parlare di traduzione, bensì di ripetizione della formula tradotta in origine. Nell’impianto interno del testo sono poi agevolmente distinguibili due fattispecie fondamentali quanto al livello di linguaggio adottato. E, anche nei Pareri del Comitato, è quindi possibile evidenziare tre diversi piani espressivi, ossia:

- 1) **Formule standardizzate**
- 2) **Terminologia tecnica**
- 3) **Testo libero**⁶

1) Nel modello adottato sino al 1984, le **Formule standardizzate** dei Pareri erano essenzialmente reperibili in inizio di testo e in parte della titolatura dei paragrafi: il preambolo prevedeva cioè l’inserimento di una serie di “Vu” e “Considérant”, “Visto” e “Considerato” e di altre formule fisse quali “Base juridique de l’avis”, “Fondamento giuridico del Parere”; “Le texte de cet avis est le suivant”, “Il testo del parere viene riportato in appresso”; “Le Comité économique et social a élaboré son avis sur le sujet précité”, “Il Comitato economico e sociale ha emesso il parere sull’argomento summenzionato”, introduttive al testo vero e proprio. Si è qui di fronte, con tutta evidenza, a segmenti testuali *qui se trouvent à l’état figé, et c’est pour cela qu’ils doivent être transposés de la manière consacrée* e “*qui occupent l’extrême (-) en ce qui concerne la liberté traductive et l’extrême (+) quant à la fidélité*” (cfr. Koutsivitis 1989: 36).

A partire dal 1984, con decisione dell’Ufficio di Presidenza del C.E.S., la sezione introduttiva del Parere è stata sensibilmente modificata cosicché il preambolo ha assunto una veste formale più flessibile ma, in sostanza, riconducibile a un modello che, se si esaminano più Pareri, non presenta in linea di massima

vistosi scarti redazionali.

Per il documento qui analizzato, il modulo introduttivo recita:

Le Conseil a décidé, conformément aux dispositions de l’article 57, paragraphe 2 du Traité instituant la Communauté économique européenne, de saisir le Comité économique et social d’une demande d’avis sur la... (TITOLO DEL DOCUMENTO)... La section de..., chargée de préparer les travaux en la matière, a élaboré son avis le... au rapport de M... Lors de la... session plénière le Comité économique et social a adopté l’avis suivant:... (TESTO DEL DOCUMENTO).

Tale formula trova l’equivalente italiano in

“Il Consiglio ha deciso, in conformità al disposto dell’articolo 57, par. 2, del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla... La Sezione..., incaricata di preparare i lavori in materia, ha elaborato il proprio parere sulla base del rapporto introduttivo del Relatore..., il... Il Comitato economico e sociale, nel corso della... sessione plenaria, ha adottato il seguente parere...”

E’ legittimo affermare che il testo del Parere nella sua parte introduttiva recepisce attualmente un quantum di formule standardizzate più ridotto e più mitigato rispetto alla sua versione precedente ed anche rispetto a molti altri documenti comunitari a vocazione regolamentare.

2) Anche nel documento in esame si riscontra un’alta frequenza di **Terminologia tecnica** corrispondente a concetti ben precisi in ogni lingua e che si situa su di una linea mediana tra la necessità di individuare l’esatto equivalente in lingua di arrivo e la facoltà di interpretazione offerta al traduttore in base al contesto, sicché l’operazione traduttiva può spesso non essere confinata alla trasposizione diretta su base esclusivamente lessicale da “*langue source*” in “*langue cible*”.

Sebbene sia disagiata percepire l’impianto complessivo del Parere senza la contestualizzazione data dal testo *in extenso*, è comunque interessante esaminare alcune soluzioni adottate dal traduttore per codesta terminologia settoriale; sulla base dell’originale francese e della traduzione italiana sono di seguito riportati, in ordine di riferimento, cinquanta termini o espressioni che concorrono — assieme ad altri ancora — ad edificare la struttura terminologica attorno a cui si sviluppa un testo di complessive tredici pagine.

⁶ Secondo la distinzione indicata da Koutsivitis (1989), che percepisce il documento comunitario come un testo tridimensionale. Tale raccolta comprende validi contributi inerenti ai problemi della traduzione in generale e nello specifico comunitario.

1. Etablissements de crédit	Enti creditizi
2. Grands sinistres	Grandi dissesti
3. Défaillance	Insolvenza
4. Mécanismes de surveillance	Meccanismi di vigilanza
5. Fonds propres	Fondi propri
6. Ratio de solvabilité	Coefficiente di solvibilità
7. Consolidation	Conti consolidati
8. Répartition de risques	Ripartizione dei rischi
9. Achèvement du marché intérieur	Completamento del mercato interno
10. Libre prestation de services	Libera prestazione di servizi
11. Solvabilité	Capacità di far fronte ai propri impegni
12. Distorsions de concurrence	Distorsioni di concorrenza
13. Avantage concurrentiel	Vantaggio concorrenziale
14. Groupe de clients liés	Gruppo di clienti collegati
15. Risque	Affidamento/Esposizione
16. Grands risques	Grandi fidi
17. Valeur cumulée	Totale cumulato
18. Etablissement prêteur	Ente affidante/mutuante
19. Code de bonnes pratiques	Codice di comportamento
20. Environnement économique	Contesto economico
21. Délai	Proroga/Termine
22. Pondérations de risques	Ponderazioni dei rischi
23. Société d'investissement	Società d'investimento
24. Abaissement du plafond	Riduzione del massimale
25. Engagement de prise ferme	Impegno irrevocabile d'acquisto
26. Exempté	Esonerato
27. Inscription au bilan	Iscrizione in bilancio
28. Interprétation abusive	Abuso interpretativo
29. Valeur comptable	Valore contabile
30. Valeur nominale	Valore nominale
31. Valeur nette	Valore netto
32. Valeur d'achat	Valore d'acquisto
33. Provisions	Accantonamenti
34. Durée résiduelle	Durata residua
35. Instruments de hors bilan	Strumenti fuori bilancio
36. Plafond d'utilisation	Massimale di utilizzo
37. Pensions livrées	Contratti di riporto
38. Emprunteur	Mutuatario
39. Crédit-bail immobilier	Leasing
40. Interbancaire	Operazioni interbancarie
41. Exemption partielle	Esonero parziale
42. Intervenants	Operatori
43. Crédits à échéance longue	Crediti a lungo
44. La norme de x%	La soglia/limite del x%
45. Redéploiement d'activités	Reimpiego delle attività
46. Autorités de tutelle	Autorità di vigilanza
47. Solidité	Solvibilità
48. Les avoirs des déposants	Beni dei depositanti
49. Cartellisation occulte	Cartellizzazione occulta
50. La construction immobilière	Il settore delle costruzioni

L'analisi dettagliata delle singole scelte traduttive richiederebbe logicamente il supporto del testo integrale del documento e potrebbe a buon diritto essere oggetto di un lavoro a sé stante, per cui ci si limiterà a proporre alcune osservazioni intese ad evidenziare i meccanismi traduttivi attivati in ordine crescente di complessità.

Si osserverà anzitutto che alcune di queste espressioni si identificano in tecnicismi consueti in quella vasta microlingua conosciuta come "*jargon communautaire*" e sono perciò riscontrabili frequentemente anche in altri contesti, con una traduzione in genere consacrata dall'uso e dalle fonti documentarie (9, 10, 12, 13, 19).

Per converso, le altre partecipano nella quasi totalità e più o meno direttamente ad un sottogruppo lessicale afferente alla specifica materia. In molti casi, la traduzione diretta è stata ritenuta l'opzione più pertinente e comunque validata dalla consuetudine (5, 8, 22, 23, 29, 30, 31, 32, 34, 49) mentre in altri si rileva una modulazione più o meno profonda richiesta per il raggiungimento della piena significatività sostanziale ed espressiva per il lettore italiano (14, 17, 20, 24, 27, 33, 35, 36, 40, 42, 48); questa ricerca risulta ancora più marcata in altri casi, in funzione delle esigenze testuali e contestuali del discorso, laddove si è operata una scelta tra varie alternative talvolta aperte e con esempi di modifica, in certi casi, anche nella categoria grammaticale (1, 2, 3, 4, 6, 26, 28, 38, 41, 43, 45, 46, 50). Il medesimo esponente francese trova talvolta traduttori diversi in momenti diversi del testo (15, 16, 18, 21, 44); si osservi a questo proposito il differente livello di elaborazione riservata al termine 'solvabilité' in, rispettivamente, (6) e (11), mentre poi il termine 'solvibilità' viene selezionato per trasmettere il concetto espresso da 'solidité' (47). Infine, in alcuni casi estremi (7, 25, 37, 39) si è di fronte ad un intervento radicale sul piano dell'espressione manifesta; il senso dell'enunciato francese è stato in effetti sottoposto ad un profondo processo di elaborazione cognitivo-interpretativa. In simili circostanze, la trasposizione o qualunque altra forma di traduzione diretta risulta penalizzante poiché va a scontrarsi con una forte resistenza in lingua di arrivo; si noti addirittura l'inserimento di un prestito dall'inglese per un termine ormai consuetudinario nel linguaggio di specialità.

3) Il terzo livello della lingua, ossia il **Testo libero**, è senz'altro quello che offre al traduttore il più ampio margine di elaborazione. Per Testo libero è da intendersi *le discours courant, l'énonciation spontanée qui n'obéit pas aux règles régissant la partie normalisée du texte... Le traducteur est libre d'obligations lexicales et de*

contraintes rédactionnelles et doit rechercher l'équivalence inédite pertinente qui transfère le sens et respecte le génie de la langue cible (cfr. Koutsivitis 1989: 37).

Su questo piano, il traduttore non può e non deve sentirsi vincolato o dipendente dall'organizzazione lessicale, grammaticale e sintattica dell'originale; continuerà perciò a privilegiare l'interpretazione dei concetti e le loro modalità di connessione per riformularli tuttavia autonomamente in unità frastiche e testuali coese funzionali al raggiungimento della massima efficacia espressiva.

Il Parere in esame, pur nel suo franco tecnicismo, lascia in alcuni momenti agio ad una manipolazione della lingua non circoscritta entro schemi redazionali o esigenze terminologiche vincolanti; come avviene per quasi tutta la documentazione comunitaria, i moduli verbali sono anche in questo caso caratterizzati da un registro di lingua comunque estremamente sorvegliato, con rarissime concessioni a livelli espressivi più informali.

A puro titolo di esempio, proponiamo il primo paragrafo del Parere che, pur non affatto scevro da un'alta densità di terminologia specialistica, ha lasciato al traduttore un certo qual margine di manovra quanto a rielaborazione lessicale e strutturale.

"La communauté bancaire internationale traverse depuis plusieurs années une zone de turbulence dont les origines sont multiples: crise de l'endettement des PVD, coût élevé pour les bilans des établissements de crédit des solutions adoptées dans le cadre des recommandations du FMI, crise du système bancaire américain et crise du système financier japonais, etc... La CEE, restée relativement à l'abri des grands sinistres, connaît aujourd'hui l'effet de défaillance d'établissements sous contrôle de pays tiers, mais ayant des activités et des engagements répartis sur son territoire".

"Le traversie cui la comunità bancaria internazionale è esposta da molti anni sono imputabili a diverse cause: la crisi dell'indebitamento dei PVS, i costi elevati che le soluzioni adottate nell'ambito delle raccomandazioni del FMI comportano per i bilanci degli enti creditizi, la crisi del sistema bancario americano e del sistema finanziario giapponese, ecc... La CEE, al riparo, relativamente, da grandi dissesti, registra oggi l'effetto dell'insolvenza di enti che, pur controllati da paesi terzi, hanno attività e

impegni ampiamente diffusi sul suo territorio".

Senza ovviamente voler entrare in alcun modo nel merito, si noti, per evidenziare alcuni esempi, l'inizio di paragrafo, trasformato dalla forma attiva alla forma passiva; il successivo inserimento di una proposizione relativa assente in originale; l'assenza di qualunque forma di predicato in corrispondenza di "restée"; l'anticipazione dell'opposizione introdotta da "mais" (it. "pur").

Si vedano, ancora, scelte lessicali quali 'traversie' per 'turbulence', 'ambito' per 'cadre', 'al riparo' per 'à l'abri', 'registra' per 'connaît' e, infine, la sostanziale rielaborazione di "dont les origines sont multiples" (it. "sono imputabili a diverse cause").

Altri traduttori avrebbero con buona probabilità restituito il passo in maniera anche molto diversa: mai come nel testo libero, in effetti, le decisioni individuali hanno un impatto altrettanto preponderante, ferma restando la necessità di mantenere integra la verità dei significati.

I principali, pressoché esclusivi ausili nella traduzione del testo libero sono perciò, con ogni evidenza, la sensibilità linguistica e l'intelligenza di chi traduce, unitamente a un controllo ed una competenza impeccabili della lingua di espressione: nessun dizionario potrà mai ovviare a vistose carenze in tal senso.

Ad ogni buon conto, la dicotomia tra frazione tecnica e testo propriamente detto è a nostro avviso solo apparente e, comunque, distinguibile esclusivamente sul piano esteriore; è una soluzione di continuità non più che transitoria e funzionale alla ricostituzione logica di un testo a partire da un testo che vive come tale e come tale esige di essere restituito in traduzione. E nessun traduttore vero, indipendentemente dal contesto professionale in cui opera, potrebbe immaginare di venir meno al rispetto di questo principio.

Bibliografia

KOUTSIVITIS V.G. (1989): *La traduction juridique; étude d'un cas: la traduction des textes législatifs des Communautés Européennes et en particulier à partir du français vers le grec*, Résumé, Thèse de Doctorat, Université Sorbonne Nouvelle (Paris III), Septembre 1988, Directeur de la Thèse, M. Lederer. Edito in *Terminologie et traduction*, Commission des Communautés Européennes, Service de Traduction, Unité "Terminologie", 1989, n. 1, Luxembourg.